

La Biblioteca pubblica veneziana e gli incunaboli miniati

Susy Marcon

Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Italia

Abstract Venice was central to the production of printed books in the 15th-century and illumination continued to be applied to this new type of books, beyond the age of the manuscript. However, the illuminated incunabula preserved today in the Library of the Serenissima do not represent a noticeable percentage of the production of value. As is known, very few specimens printed on parchment or with miniatures entered the Marciana collections. Yet, the activity of the press was favoured by Bessarion, who included his remarkable Roman incunabula among his legacy to San Marco. The Roman incunabula of the Bessarion collection, published between 1468 and 1472, have characteristics that are entirely similar to the manuscripts he had commissioned in the last years of his life. The incunabula that entered the library in the later centuries, chiefly following the suppressions of the eighteenth and nineteenth centuries, are the result of different priorities.

Keywords Biblioteca Nazionale Marciana. Historical Collections. Incunabula. Bessarion. Illumination. Venice.

Sommario 1 Le collezioni. – 2 Gli incunaboli marciiani miniati. – 3 Incunaboli bessarionei.

1 Le collezioni

Venezia fu un luogo centrale nella produzione quattrocentesca del libro a stampa e coltivò l'arte della miniatura anche oltre l'età del manoscritto, con una speciale attenzione proprio per la miniatura sui libri a stampa. Alcuni miniatori e atelier si specializzarono in questo, come attività diversificata rispetto all'ancora fiorente realizzazione manoscritta, generalmente su perga-



mena, dei documenti ufficiali della Repubblica e dei codici ecclesiastici. Esiste ormai un'avvertita letteratura storico critica in materia.¹

D'altra parte, è ormai evidente che la Biblioteca della Serenissima, oggi Biblioteca Nazionale Marciana, non conserva un numero di esemplari percentualmente rappresentativo della produzione quattrocentesca uscita dai torchi e impreziosita con miniature e legature di pregio. Questo anche per ragioni cronologiche, in considerazione del fatto che la Biblioteca pubblica veneziana diventerà effettivamente capace di acquisizioni solo nel corso del Seicento, ancor dopo l'apertura formale dell'istituzione che risale al 1560 circa.

Eppure, l'apprezzamento degli esemplari straordinari e resi personali c'era stato sin dalla donazione del cardinale Bessarione (1468) che comprende stampati su pergamena, incunaboli tutti completati con rubricazioni, qualche decorazione e il costante inserimento dello stemma.

In seguito, nella fase maggiore di acquisizione degli incunaboli da parte della Biblioteca di San Marco, ossia nell'età delle soppressioni, tra l'ultimo Settecento e il primo quarto dell'Ottocento, si ebbe consapevolezza nel selezionare come destinate alla Biblioteca pubblica le prime edizioni librarie conservate nei monasteri e conventi. Il bibliotecario marciano Iacopo Morelli (1745-1819, in carica dal 1782 sino alla morte) fu molto attivo in questo, come testimoniano gli elenchi redatti durante le visite ai vari istituti. Queste liste sono oggi fondamentali per avere conoscenza di quali e quanti volumi fossero allora presenti a Venezia e di ciò che poi circolò o fu acquisito: si tratta tuttavia di elenchi scarni che mostrano come l'interesse di Morelli e comunque l'attenzione bibliografica del momento fosse rivolta soprattutto ai testi, alle edizioni più importanti, all'opera dei primi stampatori, ma ci è preziosa qualche rara annotazione che segnala esemplari stampati su pergamena e con la presenza di miniature. Abbiamo in particolare, in sottili buste dell'Archivio antico della Biblioteca, elenchi relativi alle ricognizioni del 1789 e 1790 conseguenti al decreto veneto del 1789 sulla protezione e incameramento dei beni dei conventi e monasteri [fig. 1].² Ad esempio, furono segnalati allora con liste sistematiche, sotto la dizione di «i migliori codici e i più rari libri stampati», alcuni incunaboli a San Giorgio Maggiore e a San Michele di Murano, e altri presenti in monasteri, conventi e comunità veneziane come San Mattia di Murano, Santa Maria della Salute, dei Padri riformati di San Bonaventura, a Santo Stefano, ai Frari, ai Carmini, e ancora dei Teatini, ai Gesuati, a San Francesco della Vigna, e dei Carmelitani Scalzi [figg. 2-3].

1 La sintesi d'avvio per la materia è di Mariani Canova, «Miniatura e pittura in età tardogotica»; e infine Armstrong, *La xilografia*.

2 La documentazione è raccolta in particolare in Biblioteca Nazionale Marciana, Archivio, Busta *Biblioteche delle Corporazioni Religiose Soppresse 1789-1812*.

Una seconda serie di elenchi significativi, generata seguendo i medesimi criteri di scelta, riguarda i volumi che effettivamente furono portati alla Biblioteca di San Marco, nel 1811 al termine delle soppressioni francesi. Sono relativi alle biblioteche di quelli che vengono denominati «Fratì» ossia dei Religiosi in genere [figg. 4-5].³ Osserviamo come siano state oculate e dettagliate in particolare le scelte da Santa Maria della Salute, Santa Maria dei Servi, Cappuccini, Frari, Fava, Scalzi, Teatini, San Bonaventura, San Mattia di Murano, San Clemente in Isola, Santi Giovanni e Paolo, San Michele di Murano. Le notizie stanno confluendo nella catalogazione degli incunaboli marciani e nel MEI.

Va sottolineato tuttavia che in questi elenchi di titoli acquisiti effettivamente dalla Biblioteca non è facile riconoscere gli esemplari oggi esistenti, discernendoli all'interno dei cataloghi successivi e lungo una storia che ha visto scelte fra i 'doppi' (ossia scarti fra esemplari multipli) e perdite causate soprattutto da guasti intervenuti. Diversamente che per i manoscritti, le provenienze dei libri a stampa non sono state segnate all'interno dei volumi.

Del resto, per ragioni storiche e di opportunità,⁴ gran parte degli esemplari di pregio e delle miniature veneziane aveva già preso la via del mercato, o la prese nel frattempo, per approdare nell'Europa tutta.

2 Gli incunaboli marciani miniati

Molti anni fa ho approntato un rilevamento sistematico sugli incunaboli marciani per osservarvi gli interventi ulteriori rispetto alla fase di stampa. Questo mi permette oggi di offrire dei numeri, che presentano nonostante siano veramente approssimativi, di difficile computo e non poi ricontrollati, perché mi paiono comunque eloquenti. Non si tratta quindi di una statistica esatta, ma di un rilevamento indicativo.

Dei circa 2.900 incunaboli marciani, collocati in diversi magazzini, quelli con aggiunte di colore o apposizione di stemmi sono conservati solo tra la serie delle segnature Incunaboli (che contiene circa 1146 volumi), Incunaboli Veneti (circa 897) e Membranacei (17 incunaboli, di cui 9 veneziani).⁵ Fra gli incunaboli stampati fuori Venezia

³ BNM, Archivio, *Busta Biblioteche delle Corporazioni Religiose Soppresse 1789-1812*; BNM, Archivio, *Busta Governo Italiano 1806-1814*.

⁴ Efficace sintesi della situazione veneziana dall'inizio della stampa alla caduta della Repubblica in Zorzi, «Dal manoscritto al libro»; «La circolazione del libro. Biblioteche private e pubbliche»; «La produzione e la circolazione del libro»; «La circolazione del libro».

⁵ Valentinelli, *Libri membranacei a stampa*. Buona parte dei volumi più significativi ai nostri fini sono oggi visibili in rete, all'interno del progetto 'Rariora marciana': <http://www.internetculturale.it/it/41/collezioni-digitali/26282/>.

ne rilevavo 17 con corniciature miniate nel foglio di apertura o sole lettere di tipo fogliato, 19 con lettere decorate a filigrana, 53 con la decorazione a bianchi girari, solamente 4 con lettere figurate almeno nel primo foglio, 13 con decorazioni a fiori, 12 con lettere a fondo compartito, 4 con fregi laterali fioriti. In tutto, dunque, poco più di un centinaio definibili in qualche misura come miniati, e altri 35 che presentano l'apposizione delle sole lettere rubricate in rosso e azzurro. Meno precisamente ho rilevato in numero di 27 quelli con xilografie notevoli e 14 dalle xilografie toccate con colore. Esempio quest'ultimo caso di colorazione sovrapposta manualmente, tanto gradita nei paesi del Nord quanto inusuale nell'editoria veneziana,⁶ con la grande veduta di Venezia xilografata nell'Inc. 382, Breydenbach, *Peregrinatio in Terram Sanctam*, Mainz, Erhard Reuwich 1486, del quale non è nota la provenienza. Si tratta quindi di numeri modesti.

Quanto agli Incunaboli stampati a Venezia, la situazione è quasi analoga. Avevo allora preso appunti non per genere di miniatura, ma per importanza dell'intervento: su circa 897 volumi, quelli con sole letterine aggiunte in rosso o azzurro assommano a 82, più altri 32 con almeno la lettera d'inizio decorata, mentre la pagina iniziale è miniata in 58 casi, compresi gli xilominiati che ho pubblicato a suo tempo,⁷ compresa la serie con lo stemma del priore Gioachino Torriano di cui ho dato conto,⁸ e compresi i pochi riferibili al Maestro del Plinio di Pico della Mirandola pubblicati da Lilian Armstrong.⁹ Ho invece segnato presenze xilografiche in 266 casi.

Esemplare significativo per la figurazione, tra i pochissimi che si possano definire illustrati nell'intera collezione, è il *Canzoniere* di Petrarca di Vindelino da Spira, 1470, Inc. Ven. 546, un caso fortunato, poiché lo stemma presente nella scena rivela la committenza Priuli, e in seguito Apostolo Zeno vi segna la proprietà settecentesca da parte sua. Quest'ultima indicazione costituisce anche la provenienza per la Biblioteca. Le aggiunte con inchiostro e colori si trovano sulle due pagine iniziali del *Canzoniere* e dei *Trionfi*: la finezza dei disegni ci consente di proporre un inserimento del libro nel catalogo della stagione veneta di Girolamo da Cremona, il miniatore dei Corali della Libreria Piccolomini di Siena [fig. 5].

6 Marcon, «Figure, tra pennelli e legni».

7 Marcon, «Esempi di xilominiatura».

8 Marcon, «Per la biblioteca a stampa».

9 Armstrong, «Il Maestro di Pico».

3 Gli incunaboli bessarionei

Fra gli incunaboli segnalabili per la presenza di interventi manuali – enumerati qui sopra – sono compresi anche quelli provenienti dal lascito del cardinale Bessarione.¹⁰ Essi costituiscono poco meno di un quarto degli incunaboli ‘miniati’ marciani.

L'attività della stampa fu conosciuta, apprezzata e favorita da Bessarione, che inserì i propri notevoli esemplari romani nella donazione a San Marco, insieme ai propri codici importanti, greci e latini.

Osserveremo l'assoluta uniformità che corre tra l'intervento con inchiostri e colori sui codici prodotti nella casa bessarionea o comunque realizzati per il cardinale, e le aggiunte che vennero eseguite a mano sugli incunaboli. Entrambi sono completati con rubricazioni, capilettera, segni paragrafali, e con qualche intervento di miniatura. Siamo favoriti in questo rilevamento dal fatto che gli anni di inizio della stampa a Roma e del coinvolgimento di Bessarione nella nuova arte coincidono con anni circoscritti delle vicende bessarionee.¹¹ Poco dopo l'arrivo a Roma di Konrad Sweynheym e di Arnold Pannartz e l'inizio della loro editoria di classici e Padri della Chiesa, data l'elenco della donazione bessarionea a Venezia (tra maggio e luglio 1468, con trasferimento delle prime 30 casse di volumi a Venezia nel marzo 1469). Gli elenchi relativi, corredati da autentiche e sottoscrizioni, si leggono nel codice del *munus*, con voci distinte in due serie relative alle lingue dei testi, se greci o latini.¹² Le acquisizioni bessarionee successive agli elenchi del *munus* si situano prima della morte del cardinale avvenuta tra il 17 e il 18 novembre 1472, o perlomeno fino al 20 aprile 1472, quando, in vista della partenza per la missione in Francia, egli ricovera a Urbino le nuove casse, nel convento di Santa Chiara e sotto la cura di Federico da Montefeltro. Si tratta dei libri che Bessarione aveva trattenuto presso di sé (e già elencati nel testo del *munus*) insieme ai nuovi volumi acquisiti e realizzati. Comparando l'inventario del 1468, ossia il cosiddetto *munus*, con quello successivo, del 1474,¹³ Lotte Labowsky calcola che i volumi ‘nuovi’, ossia inseriti in elenco per la prima volta, siano stati circa 278, che si aggiungono ai 280 codici già elencati all'interno del

¹⁰ Il testo sugli incunaboli bessarionei unisce, con qualche rilievo diverso, quanto ho pubblicato nel 1994: Marcon, «La miniatura nei manoscritti latini»; «La miniatura nei codici del cardinale Bessarione».

¹¹ Bianca et al., *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*; Bianca, *Da Bisanzio a Roma*; «Bessarione e la stampa».

¹² Si tratta del noto codice fondante, che porta la segnatura marciana di Lat. XIV, 14 (=4235). Le trascrizioni degli inventari e le tabelle comparative si devono a Lotte Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*.

¹³ Inventario denominato «B» nella monografia di Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*.

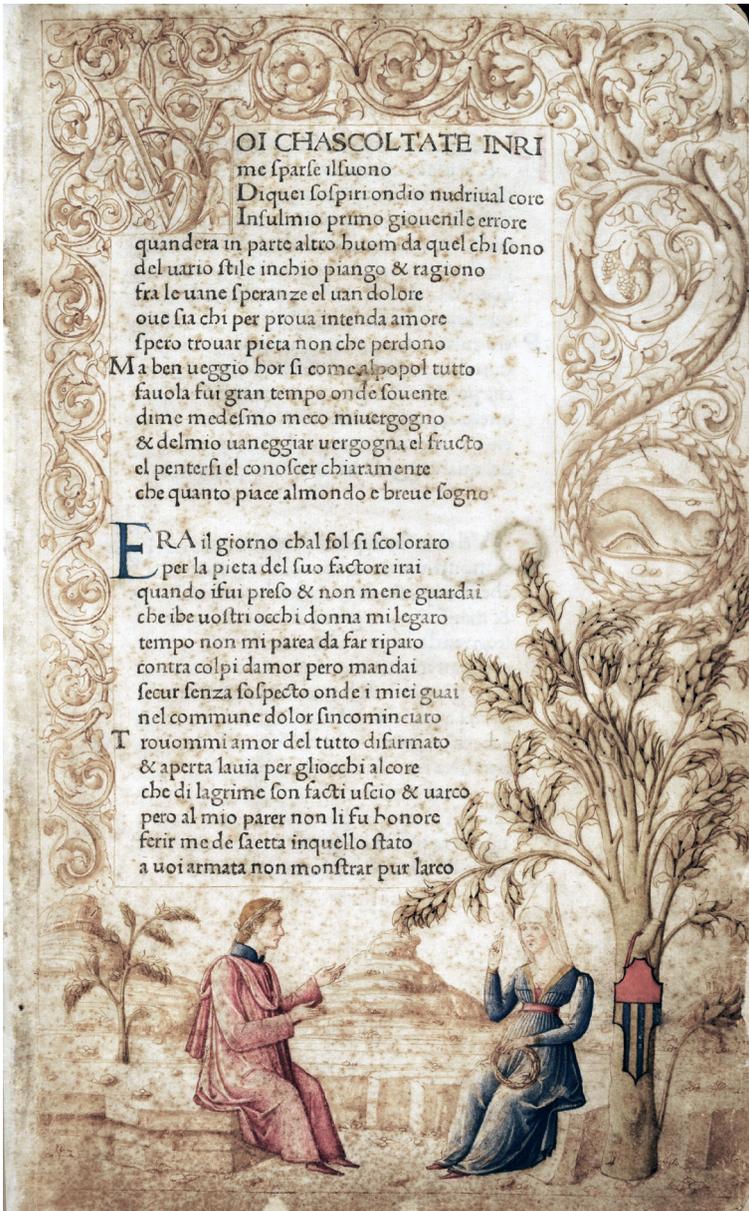


Figura 5 BNM, Inc. Ven. 546: Francesco Petrarca, *Canzoniere e Trionfi*. 1470. Venezia, Vindelinus de Spira, f. 9r

munus e che si ripetono nel secondo inventario in quanto erano stati tratti presso di sé dal cardinale. Lo aveva fatto per esigenze di studio o perché si trattava di manoscritti personali, o sfascicolati, e insomma non adatti a formare la biblioteca rappresentativa che egli aveva pensato per raccogliere il sapere antico e la greccità a Venezia. Infine, anche questo secondo invio di casse approdò nella città lagunare, tra il medio 1473 e i primi mesi del 1474.

Tra questi circa 278 volumi 'nuovi', ossia realizzati presso la casa bessarionea o acquisiti nel breve corso di poco più di tre anni, come abbiamo ricordato sopra, si trovano appunto gli incunaboli, frammenti ai manoscritti ma concentrati nelle casse numero 45, 46, 47 e 48, fra le cinquantasette casse complessive contemplate nell'inventario stilato nel 1474. Significativamente, le voci relative ai libri a stampa non si diversificano in nulla da quelle dei manoscritti: al titolo segue la sola qualificazione relativa alla materia, se di carta o di pergamena. Dobbiamo quindi individuare i libri a stampa sulla base del solo contenuto testuale, e per corrispondenza con alcune voci che negli inventari successivi compariranno più dettagliate.

A Venezia, i volumi in casse furono poi trasportati, almeno dopo il 1485, in un settore separato della Sala del Collegio in Palazzo Ducale. L'inventario dei libri successivo, redatto nel 1524,¹⁴ è ancora un elenco dei volumi bessarionei, poiché questi costituivano pressoché il solo fondo esistente a Palazzo e tale sarebbe restato per tutto il Cinquecento sino al cospicuo lascito di Melchiorre Guilandino (1590). Le liste del 1524 mostrano contenuti redistribuiti entro casse diverse e organizzati largamente per materie. Le voci relative agli incunaboli sono meno accostate tra loro dentro alle casse, e notiamo come all'interno delle voci descrittive compare la nuova dizione di «*impressus*» e «*impressa*», a distinguere nettamente gli stampati dai manoscritti. A partire da questo momento, che purtroppo data a circa cinquant'anni dal tempo dell'inventario precedente che si è conservato, ricordato sopra, in tutti gli inventari e cataloghi successivi tale qualificazione si ripeterà. Dovremo pensare che il nuovo secolo, con la moltiplicazione del libro a stampa, ormai diventato una presenza usuale, abbia acquisito la necessità di un'indicazione più dettagliata, in relazione anche alla consapevolezza da un lato della preziosità dei libri manoscritti antichi e d'altro canto della peculiarità dei libri a stampa? Comunque, per la biblioteca bessarionea l'indicazione inserita negli inventari (almeno a partire dal 1524) non corrispose ancora a una conservazione separata dei libri prodotti a mano e di quelli realizzati con l'ausilio della pressa.

14 Inventario denominato «C» in Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*.

Poco più tardi, l'inventario del 1543¹⁵ mostra attuata la volontà di dare nuovo ordine alla biblioteca, al tempo di Pietro Bembo. Si tratta di un'ulteriore lista stilata in occasione di un cambio di responsabilità, per la consegna in nuove mani della preziosa raccolta. Nel 1531 a causa della riorganizzazione delle sale del Palazzo Ducale sotto il doge Andrea Gritti, i libri erano stati trasferiti in una sala della chiesa di San Marco raggiungibile dal portico. L'inventario dei beni librari effettuato per la consegna da parte del bibliotecario Pietro Bembo al segretario ducale Benedetto Ramberti, appunto nel 1543, presenta i titoli disposti per 15 «Banchi» denominati A-Q e per 39 «Numeri». Non sappiamo esattamente che cosa designino questi «numeri», se scaffalature o tavoli/banchi, ma è chiaro che il metodo di conservazione in casse era stato allora abbandonato almeno in parte per attuare disposizioni tendenzialmente sistematiche, più aperte ai fini dell'individuazione dei documenti e della loro più agevole lettura. La mancanza di fonti iconografiche relative alla disposizione dei volumi ci lascia nell'incertezza. La nuova organizzazione presenta gli incunaboli distanziati fra loro entro i «Numeri» che contengono soprattutto manoscritti divisi per materie, mentre i «Banchi» o plutei contengono voci relative solamente a manoscritti. Nelle stringhe inventariati viene mantenuta l'indicazione di stampato corrispondente sostanzialmente a quella apposta nell'elenco marciano precedente, del 1524.

Gli inventari successivi presentano la situazione posteriore al 1560, con la collocazione dei volumi entro i banchi che arredano il grande Salone della Biblioteca portata a termine da Iacopo Sansovino per volontà dei Procuratori, di fronte al Palazzo Ducale e unito alle stanze di rappresentanza dei Procuratori de supra. Gli esemplari bessarionei dei precoci libri a stampa romani continuano a essere frammisti ai manoscritti e a dividerne i modi di conservazione. Del resto, come vedremo, essi presentano sin dall'origine aspetti formali del tutto assimilabili ai manoscritti. Nel prosieguo della storia, lungo il Settecento quei manoscritti e libri a stampa bessarionei avranno un ammodernamento delle legature pressoché analogo tra loro: ormai inglobati nella Biblioteca della Serenissima e ossequianti all'esigenza di abbandonare i plutei e le catene per nuove scaffalature e appoggi moderni.

Nella casa bessarionea, in quei quattro ultimi anni della vita del cardinale, manoscritti e incunaboli ebbero un trattamento equivalente. Al pari dei manoscritti, anche la maggior parte degli incunaboli bessarionei è dotata di ex-libris manoscritti, in stretta conformità con i codici coevi del cardinale. Nelle note di possesso Bessarione compare con l'attributo di cardinale Sabinense, una carica assunta nell'ottobre 1468, ossia dopo che era stato stilato l'elenco del *munus*. Si tratta di un elemento che accomuna gli incunaboli ai codici 'nuovi' del car-

15 Manoscritto marciano Lat. XIV, 17 (=4236): «D» in Labowsky.

dinale prodotti in quest'ultimo periodo. Elisabetta Sciarra ha trascritto le note di possesso apposte negli incunaboli bessarionei entro l'Archivio dei possessori, il catalogo marciano in linea che dà conto degli antichi possessori e delle provenienze conosciute,¹⁶ tenendo presenti anche le ricognizioni delle mani greche effettuate da David Speranzi.¹⁷

Dopo le commissioni fastose del quinquennio bolognese, che corre dall'anno giubilare 1450 ai cinque anni successivi, l'interesse del cardinale si mostra acuito verso la copia di testi importanti, e verso l'acquisizione di codici antichi. In occasione della prima consegna (1468) giungono a Venezia in particolare quei codici nuovi e pulcherimi che egli aveva fatto copiare e produrre appositamente al fine di creare una biblioteca coerente ed equilibrata. Quando le prime stampe romane accolgono testi scelti, l'atelier di copisti bessarionei continua a trascrivere e confezionare copie di opere.

Tanto negli incunaboli quanto nei 'nuovi' manoscritti bessarionei la finitura miniata si specializza in stretta conformità con l'uso romano del momento. Si tratta di interventi in buona parte ripetitivi destinati a completare le parti denotative con rubricazioni e lettere capitali, e a segnare la pagina di inizio testo con un più o meno fastoso intervento di corniciatura intera o di fascia laterale, al fine di accompagnare lo stemma identificativo. Gli schemi decorativi si ripetono. L'arma costituisce un segno di proprietà ulteriore e parallelo rispetto all'ex-libris manoscritto, non indispensabile quindi per designare il proprietario, ma ormai diventata un elemento figurativo usuale e necessario.

Nella Roma del momento, grazie alle committenze papali e della Curia, erano confluiti diversi miniatori e decoratori tanto da Napoli quanto da Firenze e dal nord, sino a creare uno stile che potremmo definire umanistico romano 'internazionale' basato su poche varianti.

Dell'apprezzamento di Bessarione per lo stile fiorentino, come affermato nella bottega di Vespasiano da Bisticci e da Attavante, è esempio l'ultima sua grande fastosa committenza di manoscritti latini, che egli non vide mai, perché fu realizzata a Firenze tra il 1470 e il 1472 e consegnata da Vespasiano dopo la morte del cardinale. Sono i dieci volumi membranacei in folio con l'opera di Agostino oggi Lat. Z. 57 (=1795), Lat. Z. 58 (=1796), Lat. Z. 60 (=1690), Lat. Z. 61 (=1798), Lat. Z. 64 (=1799), Lat. Z. 65 (=1800), Lat. Z. 68 (=1801), Lat. Z. 69 (=1802), Lat. Z. 70 (=1803), Lat. II, 3 (=2113).¹⁸

¹⁶ URL <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/106-bessarion>; <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/107-bessarion>.

¹⁷ URL <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/917-celadeno-alessio>; in particolare sulla mano greca di Alessio Celadeno: Speranzi, *Omero, i cardinali e gli esuli*, 81 nota 24.

¹⁸ De La Mare, *New Research on Humanistic Scribes*, App. III, nn. 47-56 alla p. 572.

Si tratta di modi già presenti nelle raccolte bessarionee, nella magnifica ornamentazione che segna i due grandi volumi del Girolamo membranaceo, Membr. 1 e 2, stampato da Sweynheim e Pannartz con colophon del 13 dicembre 1468 [fig. 6].

Fra queste realizzazioni tarde nella biblioteca del cardinale dominano i bianchi girari. Entrano nel gusto del cardinale, e generalmente in quello della Curia romana, lungo gli anni Sessanta nell'autorevole versione di Gioacchino de Gigantibus.¹⁹ A Roma, sede principe della vasta attività del miniatore, prima del 1468 poiché il manoscritto è identificabile nell'inventario unito all'atto del *munus*, è riferibile il suo raffinato Livio Lat. Z. 362 (=1832). Vi compaiono, esemplari, i putti reggistema e gli uccelli che abitano i girari. Ornato che sostanzialmente si ripete da parte del miniatore all'inizio degli anni Settanta per la seconda redazione della traduzione degli *Opuscula* bessarionei, nell'elegante manoscritto Lat. Z. 135 (=1694) che nelle tre pagine iniziali miniate porta le armi di Paolo II e del Bessarione stesso, a designare il volume come l'esemplare destinato al papa Barbo, mai consegnato forse a causa della morte di Paolo II nel luglio 1471.

Raggruppiamo intorno a questi bianchi girari alcune delle realizzazioni prodotte all'interno della casa bessarionea durante gli anni estremi che abbiamo circoscritto, di Bessarione cardinale Sabinese. Il fregio su tre lati che segna l'inizio del codice marciano Gr. Z. 480 (=589), una miscellanea con scritti di Oppiano, Teocrito e Arato, vergata dai copisti della famiglia bessarionea. I due putti reggistema col filo di corallo al collo e i pappagalli sono esemplati sulle opere di Gioacchino, mentre il tipo di girari, con il tralcio dal quale si dipartono piccioli puntuti e dalle fioriture gonfie, è quello romano del momento. Riconosciamo l'identica maniera nella cornice d'apertura del Gr. Z. 222 (=578), il Commento di Simplicio sul *De caelo* e sul *De anima* aristotelici.

Una decorazione del tutto simile è riconoscibile negli Inc. 97 e 98, i due volumi bessarionei delle *Vitae parallelae* di Plutarco stampate da Ulrich Han nel 1472 [fig. 7].

Analogo, anche se minore, è l'ornato composto di bianchi girari romani nell'Inc. 133, la *Geographia* di Strabone impressa da Sweynheim e Pannartz, che è stata riferita al 1469 [fig. 8]. Questo incunabolo è assente dalle ricerche di Lotte Labowsky, forse in quanto è privo di data mentre quello che è stato considerato un secondo volume dell'opera, Inc. 134 e non decorato e privo di stemma, porta nel colophon la data di stampa del 12 febbraio 1473. Si osservi come in questi ultimi codici e volumi a stampa l'arma è messa in molti casi da un'unica mano, contraddistinta da un segno disegnativo sottile, che delinea in punta di penna le braccia sorreggenti la croce e le nappe del cappello car-

¹⁹ Pasut, *Gioacchino*.



Figura 6 BNM, Membr. 1: Hieronymus, *Epistolae*. 13 Dec. 1468.
 Roma, Conradus Sweynheym e Arnoldus Pannartz, f. 11r

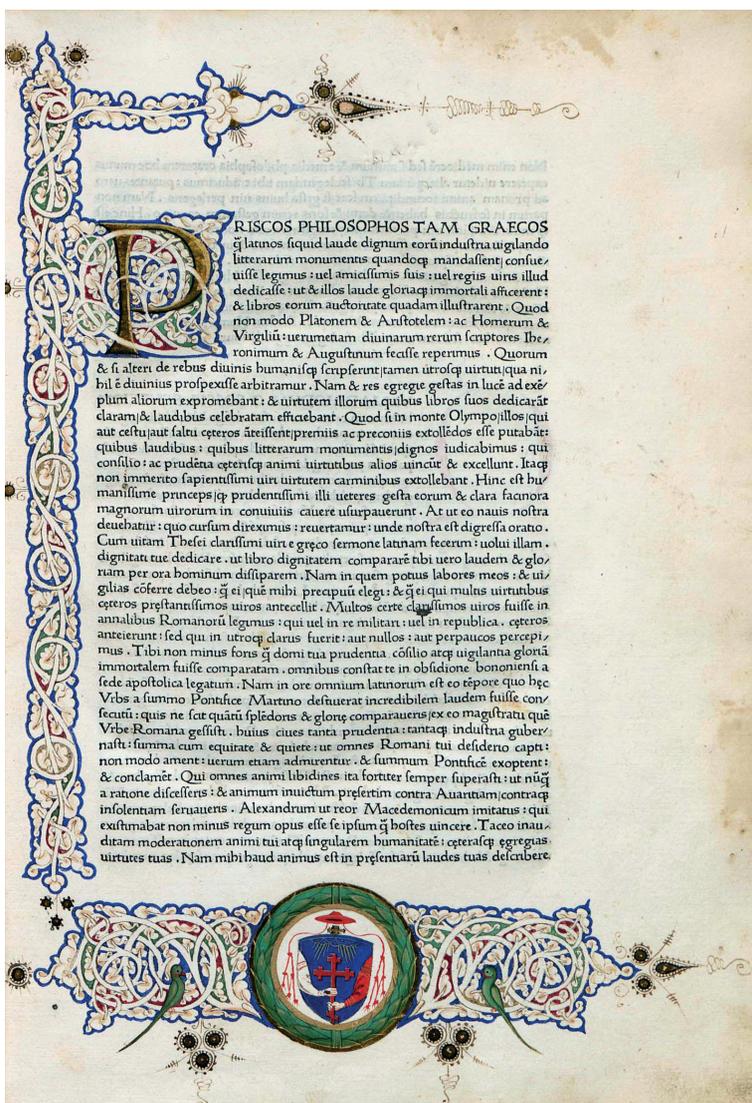


Figura 7 BNM, Inc. 97: Plutarchus, *Vitae illustrium virorum*. [1470]. Roma, Ulrich Han, f. [3]r

dinalizio. Essa ricorre nei manoscritti greci e latini bessarionei databili fra il tardo 1468 e il 1472, e in incunaboli, caratterizzando gli interventi tardi come opere in qualche modo sistematiche.

La nitidezza della stessa esecuzione si ritrova negli *Opera philosophica* del marciano Gr. Z. 198 (=744), e nel Senofonte Gr. Z. 369 (=1045). In ossequio al repertorio bizantino, accanto all'alloro che contiene l'arma e ai bianchi girari degli usuali fregi con fioroni uscanti, vi compaiono tabelle dal calligrafico motivo continuo d'acanto a palmette eseguito a risparmio.

Sono svariati gli ulteriori manoscritti nei quali interviene lo stesso calligrafo aggiungendo lo stemma: con regolarità, su pagine dai fregi modesti per dimensione e fasto, ma abili e rigorosamente eseguiti. Lo osserviamo in due manoscritti latini: lo schema a bianchi girari e la figura dell'autore nel capolettera risolvono la pagina d'inizio del Prisciano, *Institutio de arte grammatica*, Lat. Z. 484 (=1945). Barre policrome d'alloro costituiscono la corniciatura parziale per l'apertura del latino *De processione Spiritus Sancti* di Bessarione nel codice Lat. Z. 133 (=1693).

Una variante con motivi acantacei gotici compare messa da un'unica mano in almeno un incunabolo e in alcuni manoscritti latini. Nel Lucano, *Pharsalia*, Inc. 216, stampato da Sweynheim e Pannartz nel 1469, e nell'Eusebio, *Historia ecclesistica*, Lat. Z. 346 (1551), che porta nella sottoscrizione la data 30 ottobre 1469, nel Bonet, *Philosophia, Theologia naturalis*, Lat. Z. 303 (1840), finito di scrivere il 25 gennaio del 1470 dal medesimo copista del precedente, e ancora nella seconda parte del Lat. Z. 288 (1839), *Super librum de causis*, di Tommaso d'Aquino, sottoscritta nel dicembre 1470 presso la casa bessarionea dei Santi Dodici Apostoli. A confermarci che il lavoro si svolge verosimilmente tutto ormai intorno alle stanze del cardinale, la decorazione della prima parte di quest'ultimo manoscritto, completato nel marzo del 1471 presso la stessa casa, è riferibile allo pseudo-Amadei, il miniatore responsabile della miniatura che percorre il documento del *munus*, Lat. XIV, 14 (=4235), datato, come abbiamo ricordato, da maggio a luglio 1468.²⁰

Il decoratore della casa del Bessarione dal segno sottile che abbiamo visto ricorrere tra i fogli tardi, a volte aggiunge l'arma entro spazi d'attesa lasciati in miniature eseguite da altri. Così nella viva decorazione, consentanea al gusto bolognese, del Membr. 13Bis: Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, esemplare della stampa di Sweynheim e Pannartz con colophon dell'11 aprile 1469 [fig. 9]. Lo si accosterà all'*Opera* di Apuleio, Asclepio ed Ermete Trismegisto stampata da Sweynheim e Pannartz con data del 28 febbraio 1469, Membr. 15Bis, nel quale i bianchi girari sono pausati da un clipeo figurato del capo di Apuleio.

20 Marcon, «Amadei, Giuliano e Pseudo Amadei».

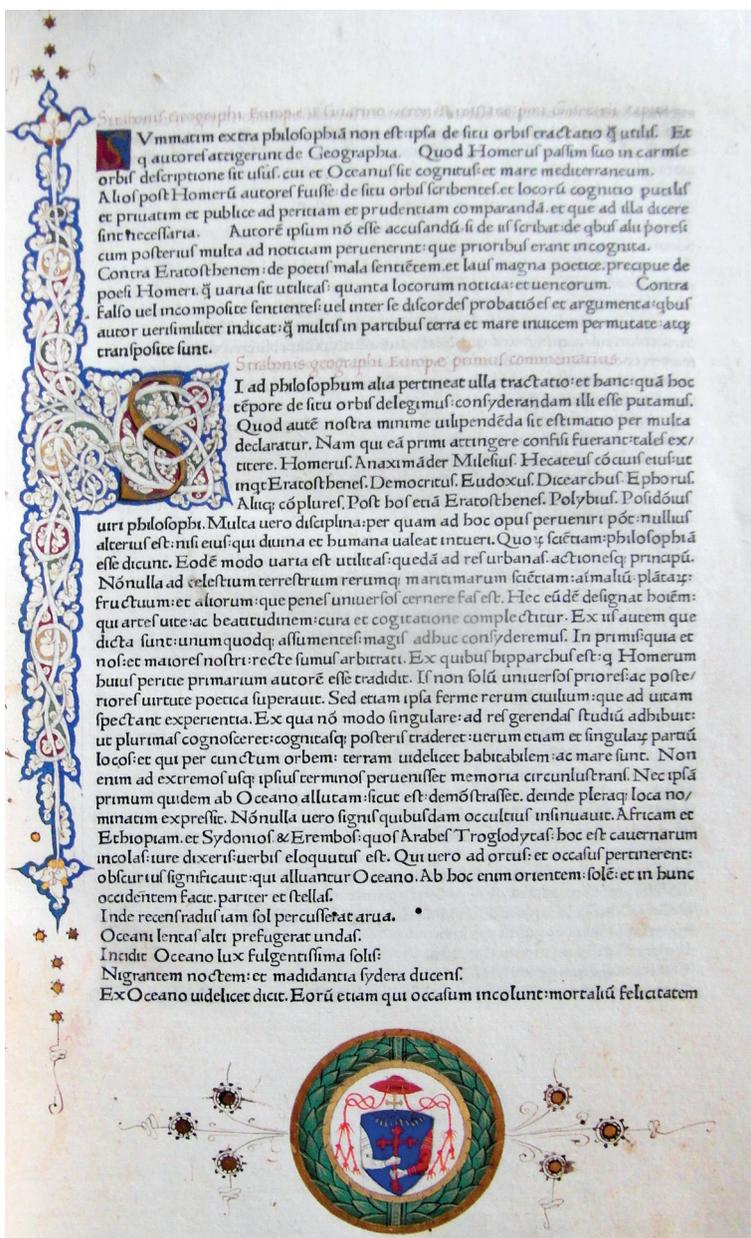


Figura 8 BNM, Inc. 133: Strabo, *Geographia*. [1469]. Roma, Conradus Sweynheym e Arnoldus Pannartz, f. 4r



Figura 9 BNM, Membr. 13bis: Aulus Gellius, *Noctes Atticae*. 11 Apr. 1469. Roma. In domo Petri de Maximis [Conradus Sweynheym e Arnoldus Pannartz], f. 7r

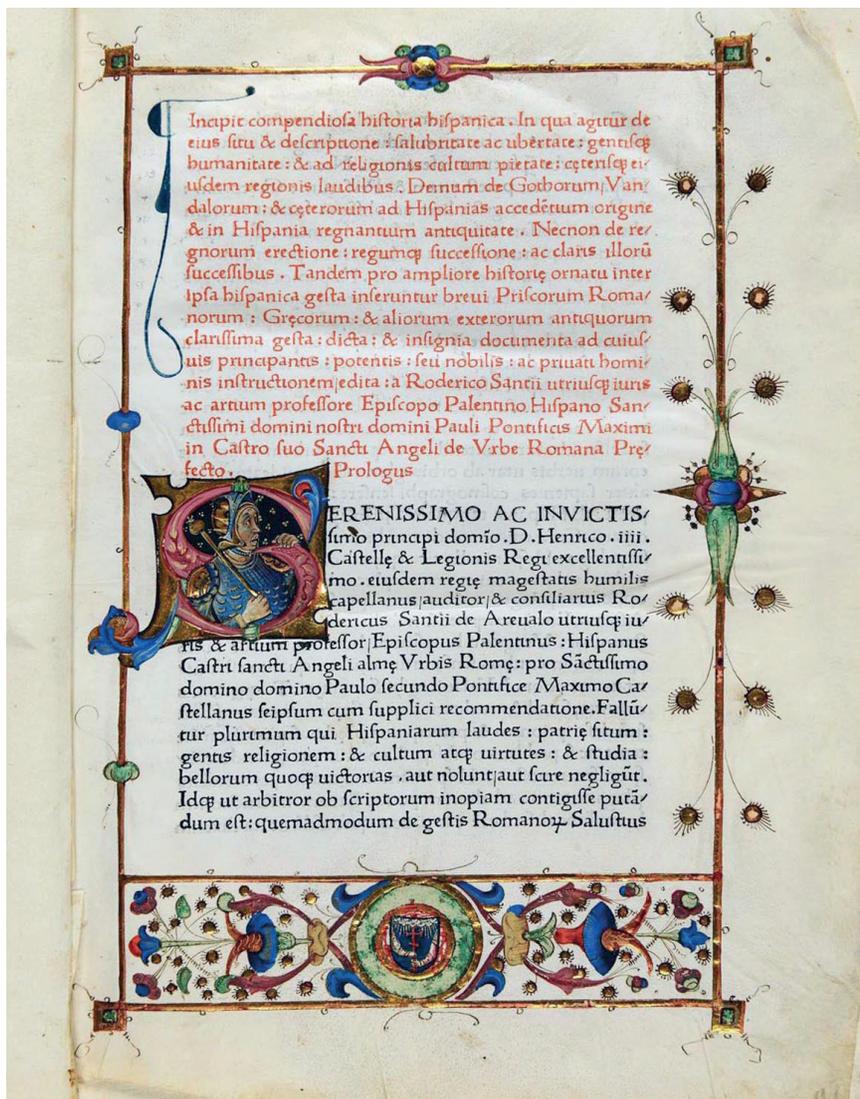


Figura 10 BNM, Inc. 434: Rodericus Zamorensis, *Compendiosa historia Hispanica*. [Non dopo 4 ottobre 1470]. Roma, Ulrich Han, f. [1]r

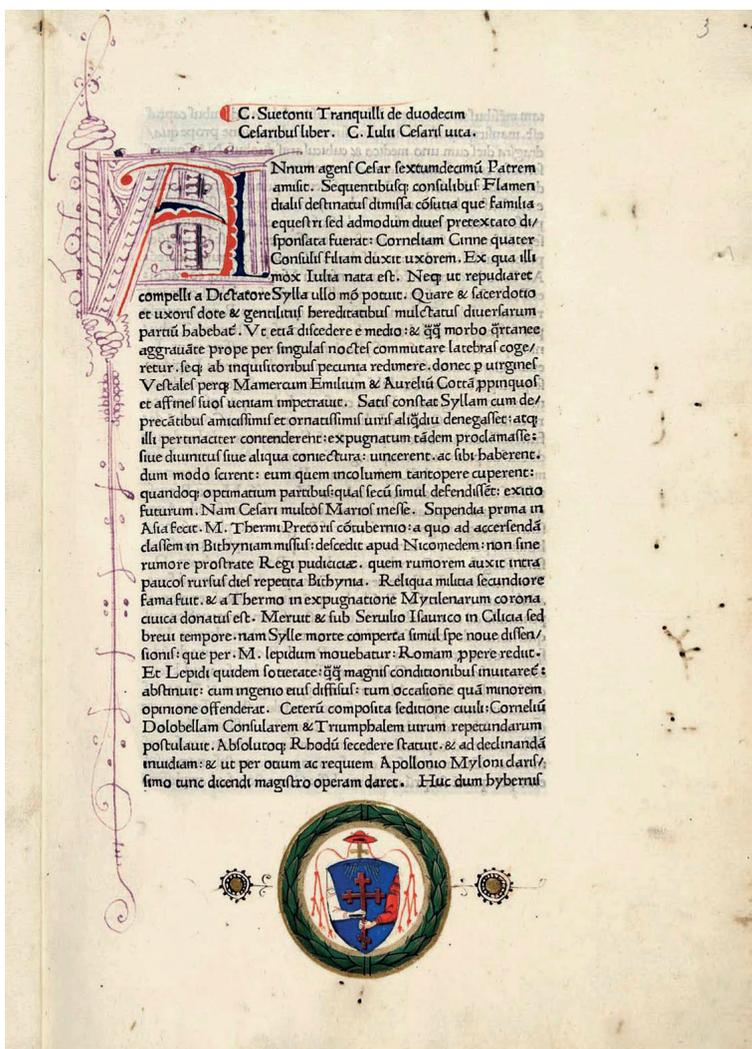


Figura 11 BNM, Inc. 214: Gaius Suetonius, *Vitae XII Caesarum*. [Dopo 30 agosto] 1470. Roma, Conradus Sweynheym e Arnoldus Pannartz, f. 3r

Sono del resto più che rare le presenze figurative all'interno degli incunaboli bessarionei. Un ulteriore breve profilo è inserito da un miniatore stilisticamente lombardo all'interno della decorazione sul foglio pergameneo premesso al cartaceo Inc. 434, la *Compendiosa historia hispanica*, di Rodrigo Sánchez de Arévalo, Ulrich Han nel 1470 [fig. 10]. Si tratta di un volume singolare all'interno delle raccolte, e lo stemma è aggiunto. La presenza del medesimo miniatore nell'esemplare della Biblioteca Angelica di Roma, Inc. 348, suggerisce un intervento seriale, o perlomeno legato ai responsabili dell'opera.²¹

Per brevità potremmo forse riferire al decoratore che realizza l'arma bessarionea con linee sottili la piena autografia delle pagine seriali caratterizzate dalla presenza dello stemma entro lauro, e da poche bullae, o filamenti di filigrana, in stampati come il Tommaso d'Aquino, *Catena aurea*, nei due volumi Inc. 100-101, e il Plinio, *Historia naturalis*, Inc. 102, o il Quintiliano, *Institutio oratoria*, Inc. 213, tutti impressi da Sweynheym e Pannartz nel 1470, o ancora l'Inc. 214, lo Svetonio, *Vitae XII caesarum*, opera di Sweynheym e Pannartz nello stesso 1470 [fig. 11]. Una variante si mostra ad esempio nel Nicolò di Lira, *Postilla*, Sweynheym e Pannartz con date di stampa dal 1471 al maggio 1472, Inc. 110. E ancora entro codici latini: si consideri ad esempio il Lat. Z. 142 (=1669), una raccolta informale di opuscoli. Segnatamente per i codici greci venne curata la posizione di questo ulteriore ex-libris in figura:²² una serie di almeno 9 manoscritti greci, prodotti nella casa bessarionea in questa ultima intensa attività di copia, mostra sul margine inferiore del foglio iniziale il lauro accompagnato da brevi apparati di segni spiraliformi eseguiti a inchiostro e di bullae.

Dunque, una assoluta similarità che, all'albore della stampa e nella casa romana del Bessarione, rendeva virtualmente uguali i manoscritti e gli stampati, entrambi prodotti di una stagione che desiderava l'opera veloce e ripetuta dei copisti per risultati standardizzati, e d'altra parte cominciava ad apprezzare la serialità prodotta dai torchi per la diffusione di opere scelte. In ogni caso, gli esemplari erano resi personali e unici.

²¹ Riproduzione in *Gutenberg e Roma*, figg. 24, 50.

²² Manoscritti marciiani Gr. Z. 39 (=344): Philo Alexandrinus; Gr. Z. 46 (=383): Origenes; Gr. Z. 124 (=389): Cyrillus Alexandrinus; Gr. Z. 280 (=706): Galenus; Gr. Z. 285 (=708): Galenus, sottoscritto dal Rhosos con la data 1470; Gr. Z. 364 (=718): Herodotus, Thucydides, Xenophon, sottoscritto dal Plusiadenus con la data 1469; Gr. Z. 373 (=697): Dionysius Halicarnasseus; Gr. Z. 449 (=588): Suida; Gr. Z. 470 (=824): Euripides, Sophocles, Aeschylus. Ulteriori esempi della decorazione a filigrana filante sono evidenziati, significativamente riguardo alla produzione seriale, in diversi esemplari dell'*In calumniatorem Platonis* Sweynheym e Pannartz dell'agosto 1469, fra cui il marciiano Inc. 219, da Davis, «Some Bessarion Owners».

Bibliografia

- Armstrong, Lilian. «Il Maestro di Pico: Un miniatore veneto del tardo Quattrocento». *Saggi e memorie di storia dell'arte*, 17, 1990, 7-39.
- Armstrong, Lilian. *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento. Un percorso tra gli incunaboli del Seminario vescovile di Padova*. Milano: EDUCatt, 2015.
- Bianca, Concetta. *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*. Roma: Roma nel Rinascimento, 2000.
- Bianca, Concetta. «Bessarione e la stampa». Accendere, Pier Davide; Privitera, Ivanoe (a cura di), *Bessarione: La natura delibera. La natura e l'arte*. Milano: Bompiani 2015, 249-60.
- Bianca, Concetta; Farenga, Paola; Lombardi, Giuseppe; Luciani, Antonio G.; Miglio, Massimo (a cura di). *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento: aspetti e problemi = Atti del Seminario* (1-2 giugno 1979). Città del Vaticano: Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1980.
- Davies, Martin. «Some Bessarion Owners». *La Bibliofilia*, 115, 2013, 41-52.
- De La Mare, Albinia. «New Research on Humanistic Scribes in Florence». Garzelli, Annarosa (a cura di), *Miniatura Fiorentina del Rinascimento 1440-1525*. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Scandicci: La nuova Italia, 1985, 393-600.
- Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. A cura di Milvia Bollati. Milano: Sylvestre Bonnard, 2004.
- Miglio, Massimo; Rossini, Orietta (a cura di). *Gutenberg e Roma. Le origini della stampa nella città dei papi (1467-1477)*. Napoli: Electa 1977.
- Labowsky, Lotte. *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana: Six Early Inventories*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1979.
- Marcon, Susy. «Esempi di xilominiatura nella Biblioteca di San Marco». *Ateneo Veneto*, 173, 1986, 173-93.
- Marcon, Susy. «Per la biblioteca a stampa del domenicano Gioachino Torriano». *Miscellanea Marciana*, 1, 1986, 223-48.
- Marcon, Susy. «La miniatura nei manoscritti latini commissionati dal cardinal Bessarione». Fiaccadori, Gianfranco (a cura di), *Bessarione e l'Umanesimo*. Napoli: Vivarium, 1994, 171-95.
- Marcon, Susy. «La miniatura nei codici del cardinale Bessarione». Cavallo, Guglielmo (a cura di), *I luoghi della memoria scritta. I libri della porpora*. Roma: Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, 411-25.
- Marcon, Susy. «Figure, tra pennelli e legni». *La vita nei libri. Edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Giorgio Cini*. Catalogo a cura di Marino Zorzi. Venezia (Mariano del Friuli): Fondazione Giorgio Cini; Biblioteca Nazionale Marciana; Edizioni della Laguna, 2003, 54-78.
- Marcon, Susy. «Amadei, Giuliano e Pseudo Amadei». *Dizionario biografico dei miniatori*, 10-13.
- Mariani Canova, Giordana. «Miniatura e pittura in età tardogotica (1400-1440)». *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, vol. 1. Milano: Electa, 1989, 193-222.
- Pasut, Francesca. «Gioacchino di Giovanni de' Gigantibus». *Dizionario biografico dei miniatori*, 265-7.
- Speranzi, David. *Omero, i cardinali e gli esuli. Copisti greci di un manoscritto di Stoccarda*. Madrid: Dykinson, 2016.
- Valentinelli, Giuseppe. *Libri membranacei a stampa della Biblioteca Marciana di Venezia*. Venezia: Tip. Del Commercio di Marco Visentini, 1870.
- Zorzi, Marino. «Dal manoscritto al libro». *Il Rinascimento: politica e cultura*. Vol. 4 di *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*. A cura di Al-

- berto Tenenti e Ugo Tucci. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1996, 817-958.
- Zorzi, Marino. «La circolazione del libro. Biblioteche private e pubbliche». *Dal Rinascimento al Barocco*. Vol. 6 di *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*. A cura di Gaetano Cozzi e Paolo Prodi. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1994, 589-614.
- Zorzi, Marino. «La produzione e la circolazione del libro». *La Venezia barocca*. Vol. 7 di *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*. A cura di Gino Benzoni e Gaetano Cozzi. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1998, 921-85.
- Zorzi, Marino. «La circolazione del libro». *L'ultima fase della Serenissima*. Vol. 8 di *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*. A cura di Pietro Del Negro e Paolo Preto. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1998, 801-60.

Lista degli incunaboli citati

- Apuleius Madaurensis, Lucius, *Opera*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: In domo Petri de Maximis [Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz], 28 Feb. 1469. Folio. GW 2301; ISTC ia00934000
- Bessarion, *Adversus calumniatorem Platonis*. Add: *Correctio librorum Platonis de legibus Georgio Trapezuntio interprete. De natura et arte*. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, [before 28 Aug. 1469]. Folio. GW 4183; ISTC ib00518000
- Breydenbach, Bernhard von, *Peregrinatio in terram sanctam*. Mainz: Erhard Reuwich, 11 Feb. 1486. Folio. GW 5075; ISTC ib01189000
- Gellius, Aulus, *Noctes Atticae*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: In domo Petri de Maximis [Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz], 11 Apr. 1469. Folio. GW 10593; ISTC ig00118000
- Hieronymus, *Epistolae*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, 13 Dec. 1468. Folio. GW 12421; ISTC ih00161000
- Lucanus, Marcus Annaeus, *Pharsalia*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, 1469. Folio. GW M18850; ISTC il00292000
- Nicolaus de Lyra, *Postilla super totam Bibliam*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, 1471-72. Folio. GW M26523; ISTC in00131000
- Petrarca, Francesco, *Canzoniere e Trionfi*. [Venice]: Vindelinus de Spira, 1470. 4°. GW M31675; ISTC ip00371000
- Plinius Secundus, Gaius (Pliny, the Elder), *Historia naturalis*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, [between 8 Apr. and 30 Aug.] 1470, Folio. GW M34306; ISTC ip00787000
- Plutarchus, *Vitae illustrium virorum* [Latin]. Ed: J.A. Campanus. Add: Sextus Rufus: De historia Romana. [Rome]: Ulrich Han [Udalricus Gallus], [1470]. Folio. GW M34472; ISTC ip00830000
- Quintilianus, Marcus Fabius, *Institutiones oratoriae*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz, [after 30 Aug. 1470]. Folio. GW M36812; ISTC iq00025000

- Rodericus Zamorensis, *Compendiosa historia Hispanica*. [Rome]: Ulrich Han (Udalricus Gallus), [not after 4 Oct. 1470]. 4°. GW M38526; ISTC ir00211000
- Strabo, *Geographia*, libri XVI (Tr: Guarinus Veronensis and Gregorius Tiphernas). Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, [1469]. Folio. GW M44085; ISTC is00793000
- Strabo, *Geographia*, libri XVI (Tr: Guarinus Veronensis and Gregorius Tiphernas). Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, 12 Feb. 1473. Folio. GW M44087; ISTC is00795000
- Suetonius Tranquillus, Gaius, *Vitae XII Caesarum*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Prelim: Johannes Andreas: *Epistola ad Paulum II*; Ausonius: *Versus*. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, [after 30 Aug.] 1470. Folio. GW M44221; ISTC is00816000
- Thomas Aquinas, *Catena aurea super quattuor evangelistas*. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, 1470. Folio. GW M46094; ISTC it00225000